

Domeniche della Bellezza

catechesi per adulti tra arte, storia e fede

10 febbraio 2019

parrocchia santa Maria Assunta

allegato allo SM. anno IV. numero 18

La Catechesi



“La casa del Signore nostro Dio sta in costruzione e cresce continuamente. È un fatto, una realtà”
(Sant’Agostino).

Nella prima parte della visita si scende sotto la cattedrale di Sant’Alessandro e si attraversa l’antica basilica di san Vincenzo per ritornare alle fondamenta della fede della Chiesa di Bergamo, non per contemplare una vicenda conclusa ma per sentirsi coinvolti nell’avventura della trasmissione della fede.

Nella seconda parte si visitano la Cattedrale e Battistero, presentati come luoghi fondamentali in cui si viene generati alla vita secondo lo Spirito e che raccontano le vicende storiche di un cristianesimo vivo che attraversa il tempo.

Nell’arco di un pomeriggio si compie un itinerario nelle fondamenta della fede cristiana e della vicenda della Chiesa bergamasca per scoprire un annuncio che oltrepassa i secoli e che vive fino ad oggi.

Iscrizioni

Le iscrizioni si raccolgono in segreteria a partire da lunedì 11 Febbraio 2019 fino a giovedì 21 Gennaio

Completati i posti si accetteranno solo iscrizioni con riserva

Quota di iscrizione € 25,00

La quota comprende: viaggio a/r in pullman, (€ 11,00);
Funicolare (€ 3,00)
audioguide (€ 2,50);
ingresso agli scavi e guide del percorso (€ 8,00);
offerta alla chiesa.



Domenica 24 febbraio
Terza Domenica della Bellezza

Alla scoperta di Bergamo Antica con un percorso nei Sotterranei della Cattedrale

1.

**Visita alla città Murata di Bergamo Alta
con un percorso attraverso i sotterranei della Cattedrale di San Vincenzo
risalendo all’attuale Cattedrale di Sant’Alessandro
fino al Battistero in piazza Duomo**

Partiremo alle ore 13.30 dall’Oratorio

(per facilitare il parcheggio auto, le manovre dei pulman e poter bere un buon caffè)

Alle ore 14.30

arrivati alle mura della Città Alta saliremo in città con la Funicolare

2.

Percorso attraverso la fede nei secoli “Una casa che cresce”

Alle ore 15.00

Verremo accompagnati da guide specializzate attraverso scavi, Cattedrale, museo e Battistero

3.

Come funziona un Organo a Canne. L’organo Pietro Corno della Cattedrale

Alle ore 16.30

Capiremo come suona un Organo a Canne attraverso l’ascolto dei vari suoni e poi sentiremo pezzi scelti suonati dal M° Marco Cortinovis e da Don Gilberto Sessantini

4.

Visita a Santa Maria Maggiore e Cappella Colleoni

Alle ore 17.00

Il Priore della Basilica di Santa Maria Maggiore Don Gilberto Sessantini ci guiderà alla scoperta di questa chiesa di origine romanica

Dalle ore 17.30 alle 18.30

Si va a spasso per le vie e caffè di Bergamo Alta



Il Museo della Cattedrale

Il Museo e Tesoro della Cattedrale, inaugurato nel 2012, ha sede nei sotterranei della Cattedrale di Sant'Alessandro dove, durante i lavori di sistemazione degli impianti del 2004, sono venute alla luce alcune testimonianze archeologiche della storia di Bergamo dal X secolo a.C. al XVI secolo: tracce di insediamenti preistorici, resti di domus romane, testimonianze della chiesa paleocristiana e della cattedrale romanica.

Con questo Museo la Diocesi di Bergamo vuole far conoscere la storia della propria chiesa, illustrare le vicende costruttive che hanno coinvolto questo luogo e, attraverso l'esposizione di preziosi oggetti di arte e di liturgia, accostare il visitatore all'atmosfera di sacralità e di bellezza che ha caratterizzato la vita dell'antica Cattedrale di San Vincenzo.

Grazie a una complessa campagna di scavi (2004 - 2012) nel sottosuolo del Duomo sono emerse le tracce di un sito romano, della Cattedrale paleocristiana di San Vincenzo e della successiva Cattedrale romanica, avvolte nella ricostruzione rinascimentale dell'architetto Filarete.

La pianta dei rinvenimenti dello scavo mette bene in evidenza le fasi evolutive di questo luogo, già abitato a partire dal X secolo a.C..

Dal I secolo a.C. al IV d.C. l'area era occupata da un quartiere di impianto romano, adiacente al foro, attraversato da una strada commerciale sulla quale si affacciavano botteghe, laboratori artigiani e domus residenziali dotate di ricchi apparati architettonici e decorativi.

Nel V secolo sorse una Cattedrale dedicata a San Vincenzo.

Le dimensioni della basilica erano imponenti: essa misurava non meno di 45 metri di lunghezza per 24 metri di larghezza e costituiva il più grande edificio sacro della città. La linea dei muri perimetrali di tale struttura è stata mantenuta nelle successive fasi edilizie e corrisponde (escluso il lato orientale del presbiterio) al perimetro della chiesa attuale.

Il Museo della Cattedrale racconta l'articolata storia di questa evoluzione, tra reperti archeologici e manufatti artistici. Nel cuore del percorso è collocato il Tesoro del Duomo, la raccolta degli oggetti più preziosi sopravvissuti e custoditi nel corso dei secoli.



Santa Maria Maggiore

Secondo la tradizione popolare, parzialmente suffragata da documenti, la chiesa fu edificata per ottemperare ad un voto fatto alla Madonna nel 1133 dai bergamaschi perché proteggesse Bergamo dalla peste che si stava abbattendo sul Nord Italia.

Ma la chiesa risulta esistente già nell'VIII secolo come documentato da Mario Lupo nel suo Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomensis pubblicato nel 1784. Gli scavi effettuati sotto la pavimentazione sul lavoro sud-est, con il ritrovamento delle fondamenta della chiesa precedente, confermano le sue indicazioni, chiesa costruita sopra un tempio pagano dedicato alla dea Clemenza, fatto che non è suffragato da alcuna fonte. L'iscrizione posta sul portale dell'ingresso meridionale (detto dei "Leoni bianchi") fa risalire la ricostruzione della basilica al 1137 per opera del magistro Fredo. Alla chiesa che si chiamava di Santa Maria, venne aggiunto Maggiore, proprio ad indicarne la ricostruzione e l'ampliamento. La chiesa infatti non venne ampliata, ma distrutta per essere ricostruita. Fu appositamente costituito il "Consorzio della Fabbrica" per la raccolta delle offerte necessarie e alla loro gestione.

L'esterno della chiesa testimonia la sua costruzione in due tempi differenti, la zona absidale, il braccio settentrionale del transetto e nella parte inferiore del braccio meridionale in arenaria grigia, dai conci ben squadri, mentre in arenaria ocre chiara e dai conci piuttosto piccoli, nelle parti rimanenti.

La pianta originale era a croce greca con sette absidi, tre centrali e quattro sul transetto, delle quali ne rimangono tre: l'abside di nord-ovest fu fatta abbattere nel 1472 da Bartolomeo Colleoni per far posto al suo mausoleo.

La Cattedrale oggi.

Archeologia e nuove scoperte ridonano luce al passato.

Bergamo è da sempre una terra chiamata a svolgere un ruolo da protagonista in un contesto dove paesaggio, arte, fede e tradizione sono tasselli fondamentali di un unico grande mosaico.

Il nucleo di questo panorama storico e culturale è possibile ammirarlo oggi quasi integralmente, grazie agli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici nel sottosuolo della Cattedrale. Il 2 luglio 2004 è la data storica. Effettuando i lavori per il nuovo impianto di riscaldamento, è stata trovata sotto il pavimento una splendida "teoria di santi", affrescata e conservata in condizioni ottimali. Questa scoperta ha dato la possibilità di svelare le origini della Cattedrale e di una città le cui vicende storiche non erano ancora ben chiare; anzi, lo stravolgimento delle precedenti convinzioni progettuali, ha permesso di capovolgere completamente il punto di vista verso tutt'altra direzione.

Con l'affresco della "Teoria dei Santi" hanno visto la luce anche i ruderi della chiesa paleocristiana. Ciò che risulta senza dubbio eccezionale è la sua superficie (25 metri di larghezza e 45 di lunghezza), che corrisponde esattamente a quella attuale, ed anche al perimetro della Cattedrale romanica, risalente tra la fine del XI e gli inizi del XII secolo, il cui disegno è stato recuperato durante gli stessi scavi. Sopra queste antiche vestigia ha trovato posto la Cattedrale attuale. Il rinvenimento ha in sé qualcosa di straordinario in quanto confuta tutte le ipotesi precedenti sull'evoluzione del progetto nel corso dei secoli. La primitiva Cattedrale di San Vincenzo, quindi, aveva dimensioni più estese del previsto. I reperti messi alla luce sono tuttora oggetto di studio, mentre il resto degli scavi sta procedendo sotto la tutela della Soprintendenza. Ma la scoperta non si conclude qui. Assieme ai resti sopra descritti sono state rilevate due "domus romane", composte da circa dodici ambienti con pavimentazione a mosaico, a dimostrare la presenza dell'impero romano in questa zona. Immaginiamo perciò un'area occupata da edifici pubblici, templi, botteghe e domus

Successivamente con la caduta dell'impero, le popolazioni barbariche si sono insediate al di qua dei confini. Al V e al VI secolo risale la costruzione entro le mura di una basilica cristiana. Ed un po' come è avvenuto per Roma e altre città con la fine dell'impero romano, anche qui gli edifici sacri cristiani sono andati pian piano a sostituire le antiche costruzioni del passato pagano, quasi ad attestare un nuovo modo di vivere e di sviluppare urbanisticamente la vita cittadina. Scelta dettata altresì dalla preesistenza di fondamenta e materiale di spoglio.

La documentazione limitata e a volte oscura, non ha permesso nel corso degli anni a parecchi studiosi di capire quale fosse la vera origine dell'antica San Vincenzo. Di conseguenza si è da sempre ipotizzato che la Chiesa in questione fosse molto più piccola del previsto, presumendo scarse disponibilità economiche. Le ultime scoperte hanno rimosso ogni dubbio in merito. La Cattedrale paleocristiana, come già abbiamo detto, risulta essere di dimensioni identiche a quella attuale. Per erigerla furono demolite le "due domus". Abbiamo quindi una stratificazione assai complessa e temporalmente variegata: il primo complesso romano, la Chiesa paleocristiana, la Cattedrale romanica (con il muro affrescato del recinto presbiteriale), la fase più recente riguardante la struttura ipogea del XVI secolo, fino all'edificazione della Cattedrale attuale.

Tra i reperti più importanti spicca un muro rinvenuto nel corso dei lavori, databile al XV secolo, recante un "disegno da cantiere" in carboncino con motivi ed elementi architettonici. Singolari sono degli oggetti trovati in un sarcofago paleocristiano riutilizzato in età medievale: due figurine in piombo, probabilmente amuleti (maschile e femminile). Nella stessa sono stati trovati due scheletri con lembi di vestiario e calzari: un corredo eccezionale, composto anche di un bastone di legno, forse da pellegrino, decorato a fasce rosse e blu. Interessanti anche le due coppie di sproni, una in acciaio e una in bronzo, risalenti alla metà del Quattrocento circa e rinvenute in una tomba murata nelle fondamenta della Cattedrale.

Oltre ai lavori che hanno coinvolto e stanno coinvolgendo la parte ipogea, è stata svolta un'attenta operazione di restauro che ha interessato l'interno della Cattedrale (circa 4.000 metri quadrati di superfici). Un'equipe di restauratori ha restituito la Cattedrale ai suoi colori e alla sua luce originaria. L'intervento ha riguardato gli affreschi della navata, le grandi tele, il coro ligneo, gli intonaci, recuperando le gradazioni di colore originario. Stessa pulitura hanno ottenuto le parti in oro che ora mostrano nell'insieme la luminosità perduta e le tele del Malinconico, Polazzo, Raggi, Carloni e del Cavagna. Ma è nel catino absidale e nel coro ligneo del Sanz che il lavoro si è rivelato decisivo; nello specifico sulle tele è stato effettuato un monitoraggio riflettografico che ha restituito dei disegni di base composti dall'artista prima di eseguire il dipinto definitivo. Un lavoro silente di riqualificazione è stato esteso anche alla cupola e alle sue 64 centine in pioppo che sono state sostituite lasciando intatto l'intero impianto strutturale.

